

Il 21 agosto vedremo (ma ci vorrà almeno un binocolo) la cometa Austin. Due scienziati ci spiegano cosa sono davvero e come sono nate questa «stella» e le altre che a milioni vivono ibernata ai confini del nostro sistema solare



In un disegno della rivista inglese «Punch» del 1906 - Il passaggio di una cometa

La Sopravvissuta

Una nuova cometa? E proprio a Ferragosto? Una vera manna caduta dalle abissali altezze del cielo... «Ma non la si potrà vedere ad occhio nudo: ci vorrà almeno un buon binocolo. L'ora precisa del passaggio? Attorno alle nove di sera».

«All'incirca 10 alla dodicesima potenza, ossia mille milioni di comete». Ecco, abbiamo scoperto il serbatoio gigantesco, il mega-magazzino che ci interessa. Dottor Valsecchi, com'è che allora queste comete arrivano fin quasi sulle nostre teste? E come sono nate? E perché alcune ritornano, a scadenze fisse, e poi magari spariscono?

«Le comete, per la loro origine, sono oggetti di studio importantissimi - aggiunge Valsecchi - E' l'attesa per il meeting con Halley e grande. Nell'85 partiranno due sonde russe - ma si dovrebbero dirigere anche verso Venere - una giapponese, e una europea, predisposta dall'ESA, European Space Agency, cui noi abbiamo collaborato. Questa ultima è la sonda che parte con il progetto più ambizioso e anche più rischioso. Al momento dell'incontro, nell'86, la cometa Halley viaggerà a 40-45 chilometri al secondo, la sonda le andrà incontro a circa 30 chilometri al secondo: sommiamo e ne viene una velocità formidabile. Basta l'impatto con un granello di polvere e addio sonda».

Cronache della siccità /4

Così sono nati gli sceicchi dell'acqua

Viaggio a Palermo dove una fonte idrica rende come un pozzo di petrolio e il potere specula sulla sete



Andrea Alois

L'ACQUA è poca in Sicilia, lo abbiamo visto nel primo articolo di questa inchiesta, e mai distribuita. Fiovono 16 miliardi di mc. di acqua che danno disponibilità teorica di 6 milioni di mc., di cui 5 in acque superficiali e uno circa in acque sotterranee.

Se questo è il quadro, è evidente che il tema acqua dovrebbe essere - da secoli, ma tanto più oggi in epoca di scienza avanzata e tecnologie raffinate - al centro della vita, diremmo della cultura e della politica siciliana. Proprio perché l'acqua è scarsa e per natura mal distribuita, qui si dovrebbe trovare - e lo fu con ardore e notorietà - un vero modello di capacità di uso del bene prezioso.

«Qual è invece la situazione? Abbiamo detto che esistono invasi per 500 milioni di mc. Sono 22 in tutto. Fra i principali c'è quello di Pozzillo sul Sinigaglia, c'è la diga Nicolotti la cui canalizzazione, sbagliata, è però saltata e non serve; c'è la diga Dissucri, a Gela, completamente intasata di terra per effetto del dissesto idraulico-forestale a monte, e non serve; c'è la diga dell'Ogliastro (Ogliastro, un disastro dicono a Palermo) con un invaso del tutto irreali di 110 milioni di mc. nel quale si è riusciti a portare acqua solo per 10 milioni di mc. che, inoltre, essendo poca, è salina; c'è poi la famosa diga dello Iato celebre negli anni Cinquanta per le lotte contadine (Danilo Dolci si fece conoscere allora), che doveva essere di 80 milioni di mc. e invece è stata ridimensionata a 28 milioni di mc. ed è mezza vuota, priva di corrente, dunque non riesce nemmeno a rifornire Palermo quanto dovrebbe. Tutte queste e altre dighe danno il 50-60 per cento di acqua in meno rispetto a ciò che dovrebbero».

«Altre dieci dighe, per 200 milioni di mc. sono in costruzione, sei delle quali già finanziate con legge regionale del '74 per 128 miliardi di lire. La Regione siciliana si è disingannata per queste dighe così mal messe: 128 miliardi del '74 che abbiamo detto; 103 miliardi nel '77; 71 miliardi nel '78; 105 miliardi nel '80; 107 miliardi nel '81. Attualmente si sono chiesti all'ARIS stanziamenti per altri 35 miliardi. Ma, si badi bene, questi soldi servono per lo più per rifinanziare costi e prezzi di opere già previste o avviate. Complessivamente fra dighe e canalizzazioni servono 1.500 miliardi ma occorre che siano dati tutti insieme (questo chiedono i comunisti, domandando anzitutto il consenso dello Stato e della Regione) e con scadenze precise agli appaltatori. È evidente che centellinare miliardi serve al gioco dei rialzi di prezzi e ogni volta che tangenti volano via. Questo è il culmine del sistema di potere che dicevamo, che ha alla sua base gli sceicchi dell'acqua, cioè la mafia che, con la Conca d'oro palermitana - vende acqua a suon di ricatti».

«Ecco dunque la tragedia dell'acqua siciliana dove - al contrario di quanto è avvenuto in Puglia - si è puntato a una miriade di opere infrastrutturali di modeste proporzioni e si sono fatti scandali quando si affacciano su questo mare, può servire proseguire la citazione: «Le civiltà nascono più facilmente nelle regioni solo parzialmente dotate dalla natura, là dove si devono superare ostacoli e insospicci e combattere continuamente per la vita. Si pensi all'ardità dell'Attica, alle primitive paludi della Mesopotamia o, lontanissime nello spazio, alle montagne aride del Perù. Insomma una povertà da superare: ecco l'indispensabile pungolo... Per vivere, il Mediterraneo ha dovuto supplire alle proprie debolezze, agitare, andare fuori a mettere a tributo paesi lontani, associarsi alle loro economie. E, così facendo, ingrandire notevolmente la propria storia, costruire la sua civiltà irradicante».

«Concetti come questo mi sono tornati in mente incontrando nel corso di questo viaggio per le terre dell'acqua per una ragione o per l'altra, «malata», tante persone che a questo problema hanno dedicato impegno, professionalità, ingegno. E leggendo volumi di documenti, atti di congressi, studi fatti fin da anni lontani. Basti dire del colossale lavoro svolto dalla già citata Commissione interministeriale diretta da Luigi De Marchi fra il '69 e il '74; o il lavoro delle Commissioni LL.PP. e Agricoltura unificate del Senato che fra il '69 e il '71 svolsero un lavoro egregio. Furono allora ascoltati da quei senatori, e sono i termini preziosi - esperti come De Marchi, Pizzigallo, Angelini (che parlò del progetto Tevere, cioè della possibilità di unire Lago Trasimeno e Lago Sabatini lungo il Tevere, in un'opera tale da richiamare il famoso progetto per la Tennessee Valley dell'epoca rooseveltiana negli USA), Bottalico, Giuseppe Rossetti, Travaglini (una analoga istituzione tutta attuale su esigenze e progetti nel Mezzogiorno), Ferrarì».

«E dietro a loro il fervore di mille idee e indicazioni, di grandi lotte popolari. Che ne è stato di questo patrimonio, di queste volontà convergenti che indicavano tanto bene la via giusta per fare dell'Italia una «patria delle acque» con spese infinitamente inferiori a quelle che invece sono costate l'abbandono e l'ignoranza?»

«Dopo il '68 non si sono più avute leggi organiche in questa materia (la legge Merli sul «Inquinamento» è un capitolo a sé e ha un carattere appena difensivo). Oggi esiste un complesso e potenzialmente provinciale progetto di legge comunista (del 1980) che potrebbe confluire in un unico disegno di legge con altri di diversi partiti e del Governo. Ma tutto sta fermo».

«L'acqua è stata assaltata e rapinata da quasi un secolo in questo Paese: c'è stato un «tradimento», di cultura, oltre che politico - che ha fatto di una risorsa scarsa che doveva essere, come dice Braudel, potente «pungolo» di civiltà e di sviluppo, un perverso strumento di imbarbarimento, di abbandono, di basso potere».

Ugo Badessi

(Fino a precedenti articoli sono stati pubblicati 18, 11 e 14 agosto).

Un poeta contro Nerone

Ristampate le satire di Persio: vediamo perché uno scrittore così oscuro piacque tanto ai cristiani

«Appartene alla nuova scuola?», domanda ad ogni studente di vent'anni che si occupi di letteratura ogni signore di cinquanta che non se ne occupa. «Per conto mio, confesso che non ne capisco un gran che, bisogna essere iniziati... Del resto, non c'è mai stato tanto talento come oggi: quasi tutti ne hanno».

«Appartene alla nuova scuola?», domanda dentro ai suoi componimenti - sei satire in tutto - lo vedevo di seguito «ironia, buria, parodia, tristezza, paura, solennità, elegia, commozione; quindi di nuovo scherzo, e luoghi comuni della filosofia, e modi della parata popolare, improprie sintetiche e improvvise diluizioni, ricordi, allusioni, e la fantasia che si placa nei suoi argini e felicemente riposa». Ce n'è a sufficienza per fare di questo un po' immaturo fanciullo, sempre vissuto, si dice, tra la protezione materna delle donne di casa sua e l'assistenza in edizioni accuratissime e citatamente informate, si ripubblicano le «Satire», travasate nelle più di dieci anni dal «Millennio agli «Struzzi»,

non alla maniera dannunziana, per intenderci (te funzione, semmai, potrebbe spettare ad Ovidio; ma a quella delle avanguardie, degli sperimentalismi, delle invenzioni linguistiche. Non sopportò più i moduli classici e si diede all'eccezionale impiego del volgarismo. Lo si potrebbe anche definire, come tanti poeti del nostro tempo, un eccelso manierista stilistico».

Non altrimenti che «mezzo-pagano». Contemporaneo di un San Paolo e - egli credeva - d'un altro «mezzo-pagano» come Seneca, anche Persio divenne un annuncio del mondo cristiano: non credeva più agli dei falsi e bugiardi di Roma; credeva in un solo dio. Ricordo per esempio che Petrarca - che lo sapeva ogni volta che deve prendersi contro la corruzione religiosa di Avignone, ossia della Corte papale del suo tempo - si è perfino scampiato, in una sua lettera, di usare una definizione di Persio per definire il Dio cristiano, l'onnipotente dispensatore d'ingegno e di buona qualità.



Persio in una illustrazione delle «Illustrationes Insignes» di Fulvio Orsini del 1570